



Dal 7/7 al 4/8/2016 ha avuto luogo a Festòs la campagna di scavo condotta in forma congiunta dalle Università di Venezia Ca'Foscari e di Catania, sotto la direzione della Scuola Archeologica Italiana di Atene nella persona del suo Direttore, Prof. Emanuele Greco. Responsabili sul campo: Filippo M. Carinci e Pietro M. Militello.

L'Università di Catania ha scavato in due settori: il cd. Complesso di Nord-Est, e l'area a Sud dei Vani LXXII-LXXIV, indagati dal Levi alla fine degli anni '50.

Area a Sud dei Vani LXXII-LXXIV

L'area a Sud dei vani LXXII-LXXIV è stata scelta perché è una delle poche aree all'interno dell'area recintata a non essere scavata. Essa era infatti all'esterno delle zone di interesse sia del Pernier, che si arrestò al confine con il Tempio Ellenico, sia del Levi. La decisione di quest'ultimo di non continuare le indagini a Sud dovette scaturire dalla constatazione che l'area della china meridionale conservava in piccola misura resti protopalaziali, per il livello alto della roccia e il sovrapporsi delle strutture più tarde, nonostante fosse chiaro che alcuni muri neopalaziali continuavano verso Sud.

La zona in questione fu quindi utilizzata come area di transito già dalla fine dei primi scavi (cfr. Pernier Banti 1951, tav. XX) e durante il secondo ciclo di scavi fu addirittura terrazzata per creare uno spazio più ampio per il passaggio delle carriere destinate allo scarico del materiale (cd. Piazzale Toti). Per il terrazzamento fu costruito un apposito muro di sostegno a Sud, che ebbe però vita breve, cedendo a seguito delle piogge nell'inverno del 1959, con il conseguente scivolamento della terra di riempimento lungo il pendio. La terra fu successivamente sparsa nei campi a Sud dell'area recintata previa realizzazione di saggi di scavo (cfr. Fiandra 2001, pp 471-472).

I resti archeologici portati alla luce dal Levi in questo settore di Festòs comprendevano, secondo lo scavatore, degli ambienti di III fase (cioè MMIII), sui quali si impostavano muri neopalaziali. Non poche incongruenze apparivano però dal confronto tra le piante pubblicate nella relazione preliminare (Levi 1961-62) e quella definitiva (Levi 1980), e tra i rilievi e quanto ancora visibile. Poco chiara appariva inoltre il rapporto tra i resti trovati da Levi ad Ovest del Tempio Ellenico, e quelli trovati dal Pernier all'interno dello stesso tempio.



Le indagini da noi avviate si prefiggevano pertanto di chiarire, tramite pulizie e un rilievo accurato i punti lasciati oscuri dagli scavi precedenti e di verificare la continuazione degli ambienti neopalaziali verso Sud.

Lo scavo ha rivelato una situazione inaspettata. Sotto il livello superficiale (US 201), infatti, è emerso un probabile livellamento antico, di età tardo-classica/ellenistica, che regolarizzava una serie di strati incoerenti, di terra allentata e pietre, corrispondenti ad una serie di smottamenti naturali che si disponevano secondo due direzioni: una con andamento N-S, che occupava la metà orientale della trincea (US 209-213), l'altra con direzione NE-SW (209-210) che occupava la metà occidentale. Le US 209-213 corrispondono probabilmente a una frana naturale, su cui poggiano strati orizzontali che sembrano di sedimentazione (riempimento). L'analisi geologica condotta dal prof. P. Mazzoleni mostra che gli strati inclinati sono classati con una granulometria diretta (più grossolani in basso e più fini in alto). Questo potrebbe essere indicativo di una colata di fango. Lo strato 210 appare invece caratterizzato dalla assenza di ciottoli e dalla presenza di blocchi di grandi dimensioni, provenienti da edifici neopalaziali se non dallo stesso palazzo. I due smottamenti non sono contemporanei. La sequenza sembra essere stata, pertanto a) crollo di strutture collocate a NE dell'area; b) smottamenti della porzione SW della trincea (US230) seguita, in rapida sequenza, da c) colata di fango proveniente da Est. La datazione di questi avvenimenti si colloca al più tardi nel IV-prima metà del III secolo a.C. sulla base del materiale ritrovato. L'entità di questo smottamento di questa sezione di collina ha asportato gran parte dei livelli archeologici, fino alla roccia, presso l'estremità occidentale del saggio.

Nel prosieguo dello scavo, infatti, sono venute alla luce, conservate solo nella metà orientale, strutture di età greca, databili tra l'VIII ed il V secolo a.C., appartenenti ad almeno tre fasi costruttive.

I muri greci si sovrapponevano direttamente, come si è detto, alle strutture tardo minoico I, che è stato possibile comprendere meglio. Queste appartenevano ad un unico edificio delimitato da muri dello spessore di quasi un metro, di cui faceva parte anche il muro est del corridoio LXXII. Il muro era inoltre provvisto di una facciata a denti.

Per monumentalità dei muri perimetrali e dimensioni, l'edificio tardo minoico I che ne emerge appare notevole, probabilmente un edificio pubblico o una Mansion simile a quella di Chalarà. Il suo momento di impianto è forse la III fase Levi, ma esso continua sicuramente ad essere usato fino



al TMI, quando il piano di calpestio viene rialzato. Dubbio rimane per il momento il rapporto con gli ambienti neopalaziali scavati da Pernier sotto il Tempio Ellenico.

Un ulteriore importante elemento acquisito dalla campagna di scavo riguarda l'impianto del tempio greco. Come è noto, i dati sul tempio sono scarsi. Esso fu scavato in due momenti diversi: la metà orientale agli inizi dello scavo (Pernier RAL 1900, pp. 634-635; Pernier MAL 1902, coll. 16-20) e soprattutto nel 1907, (Pernier 1907 RAL 1907, p. 257-265) quando viene pubblicato il primo rilievo, in cui tutta la metà occidentale è di ricostruzione. Questa fu infatti rapidamente messa in luce nel 1935. Di fatto, tuttavia, la planimetria di Festòs pubblicata da Pernier ripete ancora la vecchia pianta pre-scavo, e solo in Levi si ritrova la pianta del Tempio nel suo stato attuale, caratterizzata da un muro che corre parallelamente alla facciata occidentale, di cui non si ha traccia nelle relazioni di Pernier. La cronologia dell'edificio si è basata pertanto sul rinvenimento degli scudi in bronzo collocati nel pieno VII secolo a.C. La Rosa, riprendendo le indagini, compie dei saggi che portarono alla luce alcuni frammenti nessuno dei quali andava oltre l'età arcaica, da qui la proposta di datare il tempio alla fine del VII/inizio del VI secolo a.C. D'altra parte i conci ancora presenti lungo la facciata orientale sembrano ellenistici, e l'orientamento del tempio non trova confronto con nessuna delle strutture geometriche.

Il saggio aperto all'angolo SW dello stesso mostra che le fondazioni del tempio si sono appoggiate sul muro meridionale della Mansion. Gli strati relativi alla trincea di fondazione del tempio, risparmiati dallo scavo Pernier, hanno restituito materiale databile alla fine del VII/inizio VI secolo a.C., fornendo pertanto un terminus ad quem, o post quem, per la costruzione dell'edificio la cui cronologia, come è noto, è ancora dubbia.

Un problema aperto dal saggio del 2016 è la configurazione dello spazio attorno al tempio. Gli edifici scavati sono infatti a una quota notevolmente più bassa, soprattutto se si considera che quanto si vede oggi non è lo spiccato del tempio, ma la sua fondazione, giacché la linea di spiccato è individuata dalla risega ancora conservata lungo il lato nord. Una ipotesi di lavoro è pertanto che in contemporanea con la costruzione del tempio si sia proceduto all'abbandono e alla colmata dell'area circostante onde innalzarne il livello. Nella prossima campagna di scavo si cercherà di risolvere i problemi suddetti.

Complesso Nord-Est



L'obiettivo delle indagini nell'area del Complesso Nord Est è il chiarimento di una serie di punti dubbi relativi soprattutto all'impianto architettonico e alle cronologie dei 4 edifici componenti il Complesso (Vani 101-104). Il Vano 101 e il Vano 102 erano stati oggetto di pulizia nelle campagne del 2013 e 2015, che avevano portato a modificare la planimetria degli ambienti nel MMIII e chiarire la sequenza delle strutture precedenti. Rimaneva da indagare il vano SE del Vano 102, che dalla relazione di Pernier risultava l'unico non scavato, e al quale è stata dedicata la campagna del 2016.

La situazione stratigrafica rinvenuta è risultata piuttosto articolata, e resa ancora più complessa dai restauri che rendono difficile l'identificazione dei paramenti originari. E' stato comunque possibile identificare una sequenza che va dal MMIII al periodo ellenistico. Il primo momento architettonico importante è la costruzione di un ambiente a conci di piccole dimensioni, databile tra il TMIIIB ed il TMIIC. Il vano TMIII fu successivamente rioccupato e rivestito da un paramento di piccole pietre, piuttosto spesso e di fattura grossolana, mentre lo spazio vuoto fu chiuso da una struttura piuttosto precaria, dello spessore di soli 30 cm, formata da pietre irregolari e da una lastra posta per ritto.

Dal punto di vista cronologico, le strutture più recenti non possono essere datate per via stratigrafica perché i livelli corrispondenti erano stati asportati dagli scavi di inizio '900, ma è possibile attribuire l'edificio a piccole pietre ed ortostati ad età proto geometrica (IX secolo) sulla base della tecnica: l'uso di lastre di forma irregolare poste per ritto appare nel Vano N datato all'VIII secolo da La Rosa. L'ultimo edificio è probabilmente ellenistico.

L'individuazione di tecniche murarie cronologicamente datate ha consentito di ricondurre ad età postpalaziale altre strutture murarie erroneamente interpretate da Pernier come "elleniche". E' emerso pertanto la fisionomia di un quartiere postpalaziale costruito nell'area del Quartiere Nord-Est, ormai distrutto. Allo stesso modo, l'analisi architettonica ha rivelato la sopravvivenza di diversi muri attribuibili ad età proto geometrica anche nel Vano 103 e 104.

L'identificazione di una fase costruttiva TMIIIB/C nell'area del Complesso nord-Est costituisce un fatto nuovo, anche se non inaspettato considerata la presenza di ceramica di questo periodo rinvenuta nelle vicinanze, importante per la definizione della estensione dell'abitato festio alla fine del II millennio a.C.

Altre attività



Sono continuate le attività di studio dei materiali da parte di S. Todaro (prepalaziale), I. Caloi, G. Baldacci (protopalaziale), O. Palio (neopalaziale), K. Zebrowska (ceramiche TMIII), E. Platania (reperti paleofaunistici), P. Sferrazza (industria litica dai saggi), bronzi (M. Figuera), architetture (F. Buscemi).

Le dott.se F. Buscemi e M. Figuera hanno provveduto inoltre all'aggiornamento delle basi cartografiche ed alla costruzione dell'ambiente GIS.

Bibliografia:

Levi 1961-62 = D. Levi, Gli scavi a Festòs negli anni 1958-60, in *ASAtene* 38-39, n.s. 23-24, 1961-62, pp. 377-504.

Fiandra, Enrica. 2000. Saggi a Sud del Palazzo di Festòs, 1959. *Pepragmena H' Diethnous Kritologikou Synedriou, Irakleio, 9-14 Septemvriou 1996*, Vol. A1: *Proïstoriki kai Archaia Elliniki Periodos*, Karetsoy, Alexandra, Theocharis Detorakis, and Alexis Kalokairinos, eds. *Irakleio: Etairia Kritikon Istorikon Meleton*, 960-86721-0-4. p. 471-486.

Pubblicazioni relative allo scavo:

P. Militello, F. Carinci, Festòs. Scavo 2017, in *Notiziario della Scuola Archoeologica Italiana di Atene*, c.d.s.

P. Militello, F. Carinci, The results of the archaeological investigations of the Universities of Venice and Catania in Phaistos in 2014-2017, in *Archaiologiko Ergo Kritis*, Rethymno 24-27 november 2016, in press.



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE (DISUM)

Festòs 2016
Ortofoto Saggio Sud e Area N del Saggio
F. Buscemi, M. Figuera



0 1,5 3 4,5 6 Metri



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE (DISUM)

Festòs 2016
Ortofoto Ambiente 102
F. Buscemi, M. Figuera



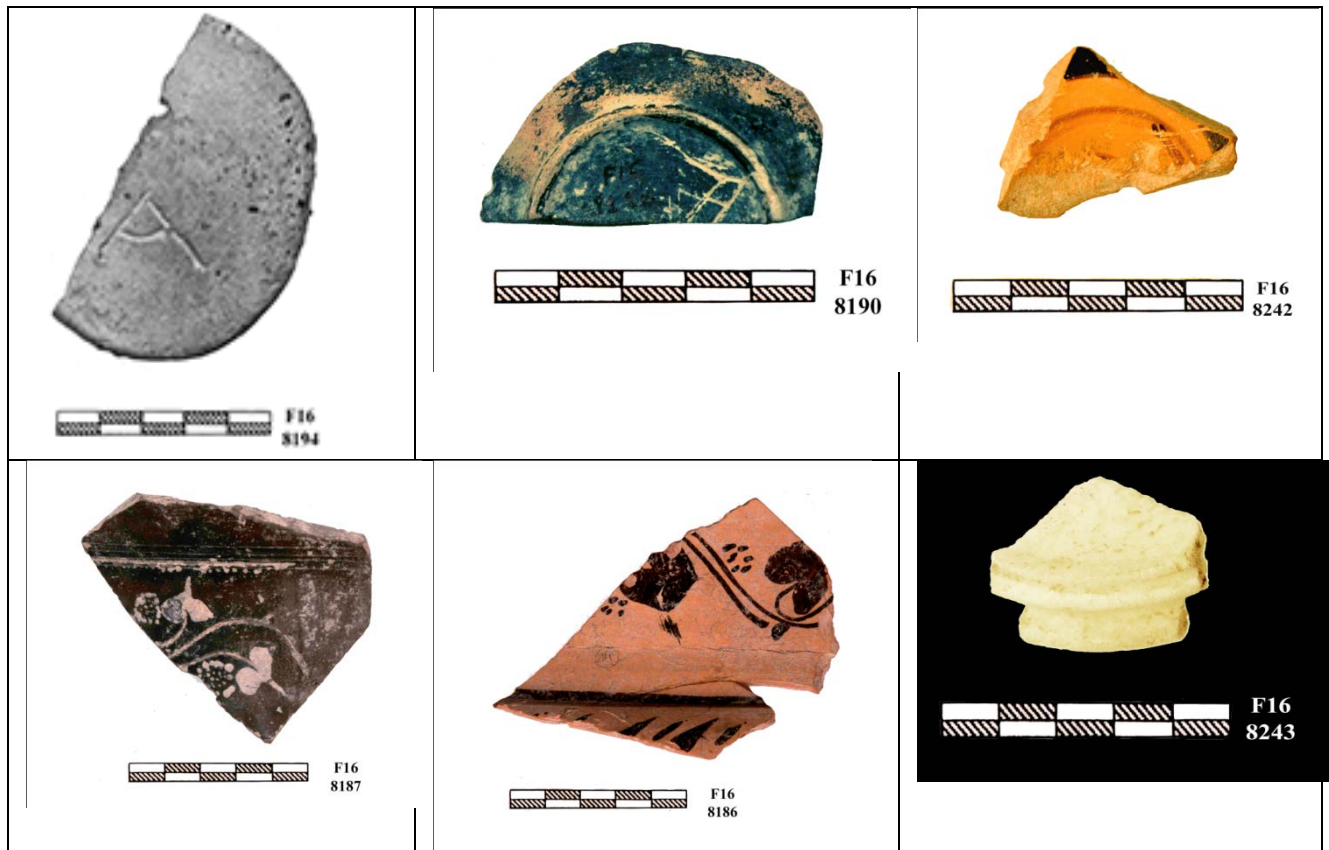
0 3 6 9 12 Metri



Il Vano 102-I visto da Sud.

Materiali dalle frane

Settore a Sud



Materiali dalle frane

Settore Nord-Est Vano 102-I



Materiali dalle US 524-525



Materiali dalla US 526



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE (DISUM)







UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE (DISUM)

